



Anno III n. 6 Giugno 2015

ECCLLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B.V.Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

VIZIO CAPITALE L'IRA

di Don Antonio Bottazzo

L'ira è un componente del temperamento e in sé non è né buona né cattiva: ci può essere una irritazione nei confronti del male come nei confronti del bene.

Ha come substrato il sistema nervoso. Quando questo è particolarmente eccitabile si parla di nervosismo.

Quando parliamo di vizio dell'ira, non facciamo riferimento a un carattere nervoso, ma a un moto disordinato che vuole reagire nei confronti di un torto fino alla vendetta. Allora siamo nel campo morale e si può parlare di vizio.

Nella Bibbia vediamo, da una parte la condanna dell'ira, quando essa è la reazione violenta di un uomo che si adira contro un altro uomo, mosso dall'invidia come Caino, o mosso dalla furia per un diritto violato. Come Esaù nei confronti di Giacobbe.

Moralmente quando un uomo reagisce contro un altro uomo è condannato da Dio: quando l'ira è mancanza di amore, si manifesta come offesa al prossimo, entriamo nel vizio capitale, un vizio che può condurre fino all'omicidio.

IL FABBRO DELLA MISERICORDIA

A casa del curato d'Ars

di Marina Corradi

Quando il Papa ha annunciato il Giubileo della Misericordia, mi è venuta subito in mente quella piccola porta laterale nella chiesa di Ars-sur-Formans, nelle campagne lionesi. Un posto che mi ha meravigliato, pochi anni fa, ancora con le pecore al pascolo a cinquecento metri dal campanile. Non così diverso come doveva essere quando Jean-Marie Vianney, ex pastore analfabeta, vi

arrivò nel 1818 come curato. Ars aveva 230 anime allora ed era l'ultimo villaggio di una regione umida e acquitrinosa. C'erano più vacche che uomini, e si alzavano alle quattro del mattino i bovini, per mungere. Ciò che li stupì, fu vedere che a quell'ora un lume nella canonica era già acceso: il nuovo curato pregava. "Non deve essere uno come gli altri" si cominciò a sussurrare. Quel piccolo uomo basso, magro, cresimato da bambino in una chiesa clandestina negli anni sanguinosi della rivoluzione, fu un tornado di carità e misericordia.

Accolse e sfamò gli orfani, reinsegnò in catechismo e prese a passare ore in confessionale. Vedeva nel cuore della gente, sapeva già, prima delle parole. A Ars cominciarono ad arrivare penitenti da Lione e da Parigi. E lui fece aprire quella piccola porta, da cui si entrava in chiesa senza farsi notare: per quelli che da anni non venivano, e avevano vergogna degli sguardi della gente. Subito oltre la soglia li aspettava in confessionale. Ci stava, negli ultimi anni, anche 17 ore al giorno - una fatica da manovale, da fabbro della misericordia.

Quella piccola porta in una chiesa di campagna mi è rimasta indimenticabile. Così come La canonica, antica, fredda di vento, spoglia nelle sue piccole cose. Le grosse scarpe sformate con cui il curato macinava chilometri, sui sentieri fangosi, per portare l'assoluzione ai morenti. Il suo sgualcito mes-



sale.

E un crocifisso scuro, che nella nudità della stanza da letto assumeva la muta imperiosità di un padrone. Qualcosa ha come impregnato quei muri fra cui un santo ha vissuto.

Ma come attingeva la sua forza?

Vianney era, in se stesso, un uomo sofferente e tormentato. Confessò, un giorno:

"La mia tentazione è la disperazione". E può sbalordire che un santo si trovi a sfidare, di tutti i pensieri, il peggiore.

Ma quella frase, quando ne lessi, quel giorno a Ars, mi fece venire in mente Péguy: quando scriveva che le peggiori miserie sono le ferite nella corazza coriacea degli uomini, attraverso cui Dio può passare.

Allora guardai alla vecchia canonica con una diversa tenerezza. Dunque, l'uomo che ascoltava e assolveva migliaia di uomini, sapeva, portava in sé un fondo di oscuro, cieco dolore.

E forse per questa sua miseria pregava dall'alba; ma proprio avendola affrontata poteva capire, abbracciare, far rinascere.

E immaginare perfino una piccola porta discreta, per chi, dopo tanto, voleva tornare.

Tutto, laggiù a Ars, pareva rimasto così uguale - mentre poco lontano rombavano i Tgv, in corsa verso Parigi.

Singolare posto, misteriosa casa; mi sembrò come un'isola salva dal tempo, che cancella e divora.

Tempi 4,15 p.39

Foto Salma del Curato D'Ars, San Giovanni Maria Vianney.

date da ricordare

7 giugno 1929

Nasce lo Stato del Vaticano

La nazione più piccola del mondo, custode da oltre due millenni della cristianità, nacque nell'Italia mussoliniana, creando un'eccezione unica al mondo sulla natura giuridica degli Stati.

Il riconoscimento del nuovo soggetto da parte del governo italiano era avvenuto l'11 febbraio del 1929 con la firma dei Patti Lateranensi, così chiamati perché sottoscritti da Benito Mussolini e papa Pio XI nella Sala dei Papi del palazzo di San Giovanni in Laterano.

Quattro mesi dopo lo stesso Pontefice emanò la legge fondamentale della Città del Vaticano, che disegnava la forma di governo del nuovo Stato, insieme ad altre cinque leggi su aspetti legati alla cittadinanza, alla pubblica sicurezza e all'ordinamento amministrativo ed economico.

Come si evinceva dal primo dei 21 articoli del testo, che recita «Il Sommo Pontefice, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano, ha la pienezza dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.», si delineava una "monarchia assoluta elettiva", di natura teocratica, i cui principali compiti di governo erano attribuiti al cardinale Segretario di Stato. Ad eleggere il Papa era il collegio cardinalizio, riunito in conclave.

Nel 2001 la legge fondamentale venne modificata da Giovanni Paolo II che, tra le altre cose, cancellò definitivamente la pena di morte (prevista in caso di tentato omicidio del Papa), mai applicata dopo il 1929 e abolita da Paolo VI nel 1967.

Alla luce della superficie che occupa, pari a 0,44 km², e del numero dei cittadini residenti (836 nel 2012), il Vaticano detiene due primati mondiali: è lo stato più piccolo (seguito dal principato di Mo-



naco e da Nauru, in Oceania) e il meno popoloso del pianeta.

Foto: Porta Pia nel 1910.

2 giugno 1946

Nasce la Repubblica Italiana

Un avvenimento unico vissuto con tanti miei coetanei che, in quella particolare circostanza, ci vedeva uniti e solidali, indipendentemente da ciò che pensavamo. Era la prima volta che gli italiani, quelli della mia generazione, venivano chiamati ad esprimersi sul sistema istituzionale. Cer-

tamente decisivo fu l'orientamento dei nostri padri, avendo essi vissuto per anni lo Statuto Alber-

il ritornello *Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti.*

dato loro di attraversare sui passaggi pedonali disponibili!



tino e il regime monarchico che portò alla disfatta del regno.

Ma il popolo italiano non fu unanime. Si determinò una spaccatura nel corpo elettorale tanto che il risultato referendario vide 12 717 923 (54,3%) cittadini favorevoli alla repubblica e 10 719 284 (45,7%) cittadini favorevoli alla monarchia. L'ex re Umberto II lasciò volontariamente il paese il 13 giugno 1946, diretto a Cascais, una città nel sud del Portogallo senza nemmeno attendere la definizione dei risultati.

Dai libri di storia

Osipite fissa di tutte le antologie scolastiche, fino a



tempi abbastanza recenti, *La spigolatrice di Sapri* è tuttora considerata una delle migliori testimonianze della poesia patriottica risorgimentale.

Foto: Monumento a Carlo Pisacane.

Fonte: Wikipedia



di Alessio Peluso

"Tu che sei nata dove c'è sempre il sole" è la dichiarazione di Fabio Concato alla sua ragazza per dedicarle i "Fiori di maggio"; anche perché la primavera risveglia sempre vecchi o antichi sapori, con sensazioni nuove e tradizioni decennali: è il caso del 1° maggio con la Festa dei Lavoratori a tener banco, con manifestazioni ed eventi artistico-culturali con Roma e Taranto protagoniste. Giusto qualche passo in avanti al "5 maggio" ed ecco, dalla memoria, la poesia del Manzoni intrecciata alla storia di Napoleone; e per gli amanti dello sport lo scudetto-thrilling del 2002 tra Juventus ed Inter...

A fare da guida all'intero mese la tradizionale e pia pratica della "Madonna" con il Rosario in giro per le famiglie guidato dall'UNITALSI. (In altre parti del Paese la chiamano: "Madonna Pel-



Mi chiedeva, don Antonio, "quando ci ritroviamo per una spaghetta con gli amici?" Detto e fatto: ho goduto la presenza dei miei nipoti Ivan e Aurora che hanno lavorato ai fornelli sostituendo egregiamente la mia dolce compagna di vita, Gina, assente per ragioni di forza maggiore.

Un menù mica da ridere! Polpettine, bresaola con olive verdi e nduja, maritati al ragù di carne, coniglio arrosto con patate, formaggio, vino rosé *Vecchia Torre* e una torta portata dalle ragazze. Roba da far invidia al ristorante "Tiramisu" di Roccasulmare.

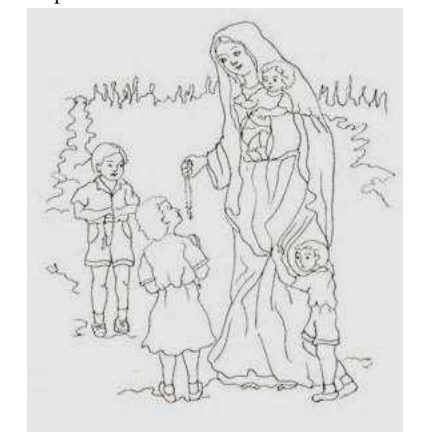
Una piacevole compagnia di giovani la cui presenza mi ha riportato indietro di molti anni, quando "baraccavo" con coetanei in una vecchia osteria (allora si chiamavano così) in via Farini, a Milano cantando "Oh mia bela Madunina". Gabriele (il più "smilzo"), Aurora(2^), Giovanni (il più "voluminoso"), Anastasia, Francesco, Alessio e Riccardo. Uno di loro, per sferterlo, lo chiamano "puercu bbinchiatu" E giù risate!

A questa simpatica gioventù aggiungo Ivan e Aurora, miei nipoti, i quali si sono dati da fare in cucina, diversamente, sarebbe andata buca! Una piacevole riunione di 11 persone. E meno male



che ho un tavolo allungabile! Si è discusso e parlato di tutto.

Momenti di riflessione, di sane risate, di progetti e tanto altro. Gli ultimi sono stati don Antonio che ha occupato il tempo sfogliando la sua tesi di "Licenza in Sacra Teologia" (che avevo in prestito), e Alessio che, avendo notato nella mia biblioteca il libro "Alda Merini: Il suono dell'ombra - Poesie e prose 1953/2009", si è a lungo soffermato a ragionare con mia nipote Aurora, trovando pane per i suoi denti. Era piacevole quanto interessante sentirli discutere della vita travagliata dell'autrice, della sua infanzia già allora portata verso la costruzione poetica. Alla fine, a piedi, come tutti gli altri, hanno preso la strada di casa. Ho raccoman-



legrina" - N.d.R.)

E se proprio vogliamo gustare appieno il nostro "cocktail" di eventi, il 20 maggio prima serata del "Festival Internazionale di Musica Eufone: suoni e voci...oltre" organizzato dalla Presidenza scolastica di Porto Cesareo presieduta dalla prof. Rita Ortenzia De Vito e patrocinata dal Comune, un successo. Il 30 maggio presso il Seminario di Nardò a fare capolino ci pensa l'Azione Cattolica con l'organizzazione della "Festa degli Incontri" dedicata ai ragazzi tra i 6 e i 14 anni per la chiusura dell'anno pastorale.

Titoli di coda spumeggianti con l'affannosa corsa alle elezioni comunali del 31, che confermano nel maggio un mix di appuntamenti storico-sociali di grande rilievo prima dell'arrivo di giugno, che ci introduce alla seconda parte dell'anno in corso e al sospirato riposo estivo...

EXPO 2015
PAGINE BIBLICHE
in piazza Duomo a Milano

Il 18 maggio nella grande piazza del Duomo di Milano, l'attrice Piera Degli Esposti ha richiamato al contenuto delle pagine bibliche della Genesi e della Lettera ai Corinzi, per celebrare, alla presenza dei cardinali Scola e Maradiaga, il debutto della Chiesa Cattolica all'Expo 2015. Intervistata dal giornalista Paolo Scotti su cosa viene affascinata da quelle antichissime parole, ha risposto: "La Genesi, il racconto cioè della creazione del mondo e dell'uomo, ha un'austerità rocciosa e descrive un Dio potente, solenne. Un brano che è una specie di sentiero nella memoria per ciascuno: ci ricorda chi siamo e da dove veniamo. Al

IL VOLTO AVARO
E QUELLO POST-UMANO
DELLA
"ECONOMIA CHE UCCIDE"

di Pippo Corigliano

No, a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide". Sono parole del Papa contenute nel recente messaggio all'EXPO 2015. Il 12 febbraio a Roma Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi presentano all'Augustinianum il libro intitolato con la stessa frase del Santo Padre: "questa economia uccide"... Questa oppressione ha due volti. Da una parte c'è uno squilibrio ben sintetizzato da questa sproporzione: le 85 persone più ricche del mondo hanno un reddito pari a quello di 3 miliardi e mezzo di persone più povere. L'altro lato della medaglia è la pressione provocata dalla lobby finanziaria, al fine di de-strutturare moralmente la società per dominare un popolo di acritici consumatori. Dal '68 in poi è cominciata un'escalation (pilotata) volta a distruggere la morale comune, il matrimonio, le nascite, la vita degli anziani, la differenza fra maschio e femmina e, prossimamente, la protezione dei minori contro la pedofilia.

Prego San Michele (Sancte Michael arcangele defende nos) perché ci difenda dalle trame demoniache: La preghiera è la vera arma del cristiano. Occorre poi svegliarsi dal torpore e mobilitarsi. Servono talenti economisti, filosofi, politici per mettere in campo i talenti che il Signore ci ha dato.

Se alcuni seminano zizzania noi dobbiamo seminare il grano buono della fede e della cultura.

Tempi, 2015, p.41

Giugno, si miete il grano

La spigolatrice di Sapri

Composta nel 1857, la poesia narra la sfortunata spedizione di Carlo Pisacane nel Regno delle Due Sicilie.

Il poeta adotta il punto di vista di una lavoratrice dei campi, intenta alla spigolatura e presente allo sbarco, che incontra Pisacane e se ne invaghisce; la donna parteggia per i trecento, ma assiste impotente al loro massacro da parte delle truppe borboniche. Particolarmente conosciuto - e citato - è

confronto, invece, *La Lettera di San Paolo ai Corinzi è intrisa di compassione e dolcezza. Un inno all'attenzione verso gli altri*".

Correva l'anno 1879
e nel borgo di Cesarea si cresimavano...

Santa Cresima celebrata nella Chiesa di S. Cesarea in Cesarea dal vescovo di Nardò Mons. Michele Mautone.

Albano Carmina di Giuseppe e Rosaria Battista, **Madrina** Angela Rizzello.

Albano Addolorata di Giuseppe e Maria Rosaria Battista, **Madrina** Oronza de Donno.

Basile Francesco Paolo di Angelo e Luigia Morelli, **Padrino** Cosimo Pasanisi.

D'Andria Francesco di Francesco e Catapane Irene, **Padrino** Sac. Francesco Antico.

Durante Alfonso di Antonio e Maria Matino, **Padrino** Tommaso D'Andria.

Giaccari Micol di Salvatore e Rachel Infusi, **Padrino** Francesco Greco.

Peluso Teodoro di Nicola ed Elisabetta Mazzarella, **Padrino** Pasquale Laura.

Peluso Enrico di Nicola ed Elisabetta Mazzarella, **Padrino** Giuseppe Paladini.

Rizzello Emilia di Santo ed Antonia Colelli, **Madrina** Donata Colelli.

Rizzello Erminia di Santo ed Antonia Colelli, **Madrina** Anna d'Amato.

Rizzello Angiolina di Francesco e Giovanna Caputo, **Madrina** Antonia Greco.

Rizzello Salvatore di Francesco e Giovanna Caputo, **Madrina** Carmina Russo.

Rizzello Giovanni di Vincenzo e Muci Luigia, **Padrino** Giovanni Battista.

Rizzello Consolata di Vincenzo e Masciullo Addolorata, **Madrina** Anna D'Amato.

...E vissero a lungo!

L'ARTE NELLE CHIESE

di Annalena Valentini

Ecco qualcuno che della lettura del bellissimo libro illustrato che sono le nostre chiese ha fatto una vocazione. Le "Pietre Vive" sono un gruppo, un servizio, che ha come scopo quello di "annunciare il vangelo che è nell'arte". Il padre gesuita J.P.Hernandez ha cominciato questa opera - che si sta espandendo ovunque.

Segno dei tempi e di ricerca di senso - partendo da una semplice intuizione di san Giovanni Damasceno: "Se un pagano viene e ti dice "Mostrami la tua fede", tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri." Scrive Hernandez: "Sempre di più il luogo dove troviamo l' europeo non credente è proprio la chiesa: Sembra che l'uomo senza chiesa sia irresistibilmente attratto dalle chiese. Questo paradosso è il frutto dei fenomeni sociali più significativi del nostro tempo: il turismo.

Evadere dal quotidiano è diventato schiacciante. Ma ancora di più, il turismo è la ricerca di un significato quando la vita ne è



stata vuotata". Si cercano allora luoghi che parlano di un senso forte, di un'identità sicura. Si visitano le chiese e i monumenti per

ritrovare una storia e, condotti, porsi domande.

"Il turismo è un grido genuino dell'umanità: Ed è una richiesta esplicita alla Chiesa... si può leggere come ciò che l'uomo di oggi chiede alla comunità cristiana: il rileggere la propria storia come una storia bella".

Tempi, 4,15,p.39

Foto: Il Duomo di Milano

I GIOVANI IN EUROPA DAL MEDIOEVO A OGGI

11ª puntata

Allorché le scuole superiori allargarono le loro strutture, assumendo il carattere di grandi organizzazioni, sorsero problemi di controllo sociale anche nell'ambito del loro funzionamento interno. Le scuole superiori potevano rifarsi a un ricco apparato disciplinare mutuato dalla tradizione delle comunità religiose, nelle quali, a differenza di altre associazioni di persone organizzate su basi familiari, era necessario creare un sistema generale e duraturo di regolamentazione della convivenza.

Soprattutto la scansione secondo un orario delle attività della giornata ha radici assai lontane nelle comunità religiose.

La preghiera collettiva, i pasti e le attività comuni rendevano necessario rispettare un orario rigoroso. Ma i conventi e i monasteri hanno sviluppato anche in altri campi alcune forme di regolamentazione sociale. Molti tipi di istituto derivati dalle comunità religiose hanno adottato gli apparati disciplinari creati da queste ultime.

La scuola è una di queste, e anche quando non è più organizzata sul modello della comunità familiare, questa eredità resta operante. In questa tradizione si collocano, ad esempio, le forme punitive.

Lo stretto contatto tra scuola e vita convenzionale ha fatto sì che nel corso della storia della scuola nuovi modelli di disciplina passassero dalle comunità religiose alla istituzione scolastica.

Ciò è particolarmente evidente nei collegi dei gesuiti. Così come nella vita dell'ordine, anche nelle scuole gestite dai gesuiti si affermarono più che altrove forme di disciplina interna; per quel che riguarda il controllo esterno, è tipico nelle scuole dei gesuiti il sistema della sorveglianza reciproca e della delazione tra gli scolari.

Mitterauer, Editori Laterza, p.183

(Continua)

NOTIZIE PESCAVE ROVISTANDO LA STAMPA E IL WEB

Tra il 1859 e il 1865 vennero costruiti alcuni tronchi ferroviari. Per realizzare le traversine delle strade ferrate fu necessario abbattere circa 149mila querce.

La Magna Carta (Magna Charta Libertatum) del 15 giugno 1215 è un documento del re d'Inghilterra Giovanni Senzatterra scritto in latino, col quale ripristinava vecchi privilegi feudatari. Nella storia è diventato un simbolo di giustizia e libertà.

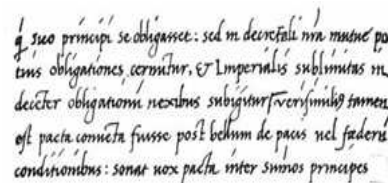
Dell'EXPO 1906 a Milano è rimasto l'acquario civico.

E' tornato, con decreto presidenziale del 4 maggio 2015, dopo 15 anni dall'11 agosto 2000 (e sino al 23/5/2001), il Dr. Claudio Sergi, con la stessa funzione di allora: "Commissario prefettizio" al Comune di Porto Cesareo.

Il 31 maggio 1962, assumendo il vescovato, Mons. Antonio Rosario Mennonna così scriveva al Venerando Clero e al diletto Popolo della Diocesi di Nardò: "La volontà di Dio... si esprime attraverso la parola del Santo Padre... Giovanni XXIII, felicemente regnante, che mi affida codesta popolosa e importante diocesi Neritina, che ad arco si affaccia sul mare per godersi gli incantevoli lidi del mitico MarJonio, mentre si allietta nel retroterra di campagne ubertose e solatie..."

LA CALLIGRAFIA

Nel dizionario sopravvive. Fu per tanti anni coltivata fino al delirio dei famosi svolazzi ornamentali, e fra le righe dei quaderni nelle



scuole, che ieri venne detronizzata dalle macchine per scrivere ed oggi dai computer, cellulari ed altro, tanto che pare si sia perso l'insegnamento.

LO STADIO DI UNA VOLTA

I migliori anni della nostra vita
Il calcio di fave e lupini dove vinceva
la goliardia

Il nostro autore, Marcello Veneziani, nasce il 17 febbraio 1955 nel comune pugliese di Bisceglie, si afferma come scrittore e gusto-giornalista.

Sfogliando l'archivio abbiamo trovato un suo articolo, che racconta "Lo stadio di una volta e dal quale estraiamo alcuni brani".

"Allo stadio si andava con vestiti sportivi. All'entrata si poneva il problema delicato dell'adozione. Un nugolo di mininni (ragazzini) chiedeva a u'Giov (il giovane, epiteto che valeva dai 20 ai 60, oltre scattava la definizione di U'Nonn) di affiliarsi per entrare gratis. Quando all'entrata chiedevano: E cus, a ci aperten? (E questo a chi appartiene?), l'adulto con l'imposizione della mano sulla spalla, come a una cresima, lo sanciva suo figlioccio. L'adozione non sempre riusciva, a volte perché si scopriva un cambiamento continuo di padri putativi, a volte perché il figlio adottivo era più alto del padre.

Tra gli spettatori non mancavano gli "zoppi" ovvero chi cercava di entrare a sbafo o chi vedeva la partita dal ballatoio del compare, strapieno a rischio crollo. Ma se la partita era gratis, la seguiva anche la nonna. Il saluto augurale per i nuovi arrivati sugli spalti alludeva al loro mestiere: a' mort le varver (a morte i barbieri), a' mort le scarpòr (a morte gli scarpari), e il nuovo arrivato ricambiava

con pari gentilezza magari alludendo alla



tribù di appartenenza: a' mort le juvendén (a morte gli juventini), con diagnosi infuaste: iosce avite ambré (oggi dovete morire). I pop corn dell'epoca erano le semenze e le fave arrostate, le castagne del monaco e i lupini. Durante la partita i tifosi si dividevano in ulteriori etnie: i fideisti, sempre entusiasti, con sirene, striscioni e cori; non vedevano quasi per niente la partita perché erano rivolti con le spalle al campo per orchestrare il tifo e vigilare sui disfattisti, altra etnia che veniva alla partita solo per tirare i piedi, esprimere tragici presentimenti (iosce nan me la ved' bou -oggi non me la vedo bene). Rischiarono il linciaggio perché accusati di essere iettatori. Un'altra etnia erano gli ubi-quitari anche nel secondo tempo, quando cominciava *Tutto il calcio minuto per minuto* cadevano in trance radiofonica e seguivano le sorti della serie A. Avevano l'occhio assente e imprecaivano contro i vicini urlando perché disturbavano l'ascolto della radio, come se allo stadio fosse normale il silenzio... la carica al portiere era considerata violenza carnale, stupro... l'arbitro, è inutile dirlo, aveva sempre gravi problemi coniugali, estensibili in famiglia.

Non mancava mai sugli spalti un cagionevole tifoso che, contrariato dalla partita e tradito dalle emozioni, a un certo punto s'accasciava, soccorso con fazzoletti e gazzose e il pubblico, al passaggio, emetteva la diagnosi: E' u' còr (è il cuore). Si sentiva male ogni domenica, ma puntualmente tornava.

C'era pure un focoso che a un certo punto della partita scattava dalla gradinata e piombava con irruenza sulla rete di recinzione per sputare al guardialinee. Era così prevedibile la sua performance che gli spalti affollati lasciavano un corridoio per consentire la discesa libera con espettorazione finale.

Non vi ho parlato del calcio praticato, ma solo di quello visto..."

Foto: campo di calcio

SIGISMONDO CASTROMEDIANO

Culture pugliesi di storia e di arte

Nella "Relazione della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto presentata nel 1872 al Consiglio Provinciale, (e stampata in Lecce nel 1873 dalla Tipografia Editrice Salentina)" il Duca Sigismondo Castromediano, così annotava:

Ad eccitamento degli amatori delle patrie glorie, mi sia concesso rammentare, come

nella relazione dell'anno passato manifestai il parere ... che se si facessero studi accurati sugli antichi dipinti delle



Chiese e delle Cappelle della Provincia, e nelle dirute qua e colà sparse fin nelle campagne, forse, si riuscirebbe a trovare una scuola tutta nostrana, la quale se procedente dalla Bizantina, spuntava pur fuori anteriore alle altre conosciute in Italia. Io sono stanco ed inoltrato negli anni; ma sarebbe argomento da recare onore a chi lo volesse abbracciare. (Aveva 61 anni N.d.R.).

S.Castromediano, *Scritti di storia e di arte*, Galatina, 1996, Editrice Salentina.

Foto: L'Autore.

LIBRI DONATI ALLA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

Oltre un centinaio ci sono arrivati da Milano (grazie ai "carrier" Ivan e Aurora) da Mariangela De Santis, da Sonia e Vittorio Bacio, (due enciclopedie e tanto altro) e da Nada, Elena, Elisa Depentori (libri della loro infanzia) dalla provincia di Trento, da Nando e Marietta da Bitonto, da Rizzello di Porto Cesareo, da Antonio da Cinisello Balsamo. Un grazie a tutti.

E' in corso l'inventario e la catalogazione.

L'ANGOLO DELLA POESIA

IL SENTIMENTO

di Pasqualina Laurenzana

Entra nella mente

come un ospite giunto all'improvviso

E' una seconda idea che ti parla nel meccanismo invisibile del cervello.

Se lo accetti stai bene, poi chissà.

Bello è il sentimento.

Il Borghese, 2, 1, p.80

Libri da leggere

COME CONCHIGLIE SULLA SPIAGGIA

di Giuliana Facchini - Roberta Lipparini

Toni è una bambina di dieci anni che, nonostante la sua aria da dura, ha un animo sensibile e poetico.

Le capita, infatti, che certi suoi pensieri si trasformino in poesie (che vengono riportate nel testo), come le conchiglie che il mare porta sulla spiaggia.

È innamorata del mare e dopo la mareggiata va a caccia di tesori sulla spiaggia. Curiosa e spericolata, conosce bene la pineta lungo la costa e un giorno vi scopre un capannone che non ha mai visto prima.

All'interno lavorano venti bambini che assemblano piccoli giocattoli per il mercato clandestino. Toni vorrebbe correre a denunciarli, però Chan, il più grande del gruppo, le fa giurare di non dirlo a nessuno...

Casa editrice: PAOLINE



UNA SPIGA PER KAHLIM

di Chiara Valentina Segre'

Il racconto è incentrato sul tema dell'Expo, nutrire il Pianeta, ed è la storia di Margherita, una bambina italiana nata e cresciuta in una missione cattolica in Uganda, con il papà cooperatore internazionale, la mamma medico e il suo migliore amico Kahlim, bambino ugandese rimasto orfano. Maua (così Margherita è chiamata alla missione) viene a contatto con la situazione di fame e povertà degli ugandesi. Allora lei e Kahlim si fanno una promessa: vegliare sempre l'uno sull'altra e, se uno dei due avrà fame, l'altro troverà sempre una spiga da offrirgli. Ma a 12 anni Margherita rientra in Italia, a Milano, per iniziare le medie. Il suo cuore è in Africa, e inizialmente è ostile a questo mondo per lei così diverso, così ricco e sprecone, soprattutto di cibo... Casa editrice: PAOLINE



PROVERBI SALENTINI

Ne cchite cchiui la pinna cca la spata.
(Ne uccide più la penna che la spada)

Ci cchiù rrubba, cchiù sale
(Chi più ruba, più sale)

N.G.De Donno, *Prontuario salentino dei proverbi*, Congedo Editore, p.163,185.

L'APPELLO!

Nella Biblioteca parrocchiale manca il quinto volume dell'enciclopedia universale.

Chiunque l'abbia assunto in prestito è cortesemente pregato di riconsegnarlo al più presto.

Le Sante Messe
Giugno 2015
Giorni festivi o pre-festivi
Ore 18,00
Giorni festivi
8,00 - 10,45 - 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
B.V. Maria del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione
è distribuita gratuitamente in
parrocchia e nelle edicole
e può essere letta sul motore
di ricerca **GOOGLE**
(ecclesia porto cesareo)

e sul sito visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere inviata
via mail a:

ecclesiacesarina@hotmail.com